

LA NOTA POLITICA

Elezioni anticipate: si sono allontanate

DI MARCO BERTONCINI

Dissolto il governo di scopo, azzerata la velleità di **Matteo Renzi** di sciogliere le Camere in un *fiat*, c'è un esecutivo a pieno titolo, con una maggioranza. Sul piano costituzionale tutto procede come prima: il governo svolgerà il proprio programma fin quando non cadrà per incidente parlamentare o volontà di partito. Sul piano politico appaiono due rilevanti limiti.

Il primo è rappresentato dalle minoranze del Pd. Continueranno a concedere la fiducia a Gentiloni, come la concessero a Renzi, ma sui singoli provvedimenti si comporteranno con una libertà che si ritiene ben più ampia di quanto gradirebbero il presidente del consiglio e i suoi ministri.

Il secondo limite è rappresentato dall'approvazione della legge elettorale. Una volta disponibile lo strumento legislativo da adottare per svolgere le politiche (potrebbe non bastare la pubblicazione della

legge in *Gazzetta*, se si rendessero necessari decreti legislativi per attuarla), si aprirebbe una campagna di pressioni da più parti, dentro e fuori la maggioranza, per lo scioglimento delle Camere.

Le previsioni non fanno tuttavia pensare che sia agevole la strada per una chiusura molto anticipata della legislatura. La nuova legge elettorale sarà di difficile costruzione: all'interno del Pd, nei centristi, nel centro-destra, non c'è uniformità di vedute. Tutt'altro. Gli stessi grillini ondeggiano. Man mano le discussioni procederanno, la legislatura si allungherà naturalmente, favorendo la vita quotidiana del governo. Si può anzi prevedere che, per evitare una stentata sopravvivenza, l'esecutivo guardi, anche per impulso delle minoranze del Pd, a sponde pentastellate. Pure in questa ricerca di occasionali sostegni esterni il governo non rappresenterà una novità.

—© Riproduzione riservata—

